

Milano, 4 luglio 2016

Revisione trimestrale delle valutazioni rischio paese Coface

Il rischio delle imprese a livello mondiale ha raggiunto il picco

- La previsione di crescita a livello mondiale per il 2016 è rivista al ribasso di 0,2 punti, al 2,5%
- Il livello medio di rischio globale corrisponde a B, «rischio abbastanza elevato»
- Sempre più paesi emergenti rientrano nelle categorie di rischio «elevato» e «molto elevato»
- Le tre più grandi economie mondiali diventano fragili
- La Cina penalizza l'attività di numerosi paesi asiatici
- L'Europa è in un momento positivo, ma il rischio politico alimentato dal Brexit deve essere monitorato

L'economia mondiale nella trappola di una crescita «alla giapponese»

Le prospettive di crescita mondiale annunciate da Coface lo scorso marzo, sono leggermente peggiorate, facendo pensare che nel 2016, per il sesto anno consecutivo, la crescita sarà inferiore al 3%. Le imprese sono penalizzate da questo contesto atono «alla giapponese»: la mancanza di sbocchi commerciali, l'inflazione troppo debole che riduce il potere nel fissare i prezzi. Il netto aumento del rischio di impresa nel mondo è confermato dalle valutazioni paese¹ di Coface, la cui media per 160 paesi ha raggiunto un picco mai visto dall'inizio degli anni 2000 e corrisponde a B, «rischio abbastanza elevato».

Un'ondata di shock causata dalla vulnerabilità di Stati Uniti e Cina

Le tre più grandi economie mondiali risentono del peggioramento del rischio credito: dopo il declassamento del Giappone ad A2 lo scorso marzo, è il turno di **Stati Uniti** e **Cina**, declassati rispettivamente ad A2 e B.

- Negli Stati Uniti, le imprese devono affrontare problemi ciclici: il punto di ripresa post-crisi è stato raggiunto, portando a un aumento delle insolvenze per la prima volta dal 2010. Dietro al calo continuo dei tassi di disoccupazione si nascondono le imprese la cui redditività si sta deteriorando e gli investimenti stanno diminuendo.
- In Cina, nonostante una stabilizzazione della crescita, l'efficacia delle misure di rilancio è limitata, a causa degli eccessi di capacità e dell'eccessivo indebitamento delle imprese.

Come previsto, questa ondata di shock si è estesa da una parte al **Canada**, declassato ad A3,

¹ Le valutazioni rischio paese di Coface misurano il rischio di credito medio delle imprese di un determinato paese, su una scala di 8 livelli: A1, A2, A3, A4, B, C, D, E, in ordine crescente di rischio.

e dall'altra a numerosi paesi asiatici. Questo spiega la revisione al ribasso ad A3 delle valutazioni di **Sud Corea, Hong Kong, Singapore e Taiwan** e ad A4 della **Malesia**. Questi paesi sono fortemente esposti al rallentamento strutturale cinese per quanto riguarda l'export, il turismo e gli investimenti. Inoltre, la volatilità dei mercati delle materie prime, compreso il petrolio, penalizza l'attività delle imprese.

In Europa ripartono gli investimenti, ma il rischio politico aumenta

Le incertezze politiche pesano sulla fiducia delle imprese e delle famiglie nel continente europeo. Dopo il voto per il Brexit, Coface rivede la previsione di crescita del PIL britannico di 0,6 punti, a 1,2% nel 2016. I settori esportatori che beneficiano della sterlina in calo non sono i più a rischio. Nel lungo periodo, un accordo di libero scambio in «stile norvegese» sembra poco probabile dopo le dimissioni di Cameron e, in caso di applicazione delle regole dell'OMC, il costo economico potrebbe essere elevato per Regno Unito e Unione Europea. I settori esportatori britannici, vincolati all'Unione Europea dalla filiera, potrebbero essere penalizzati dai dazi doganali. Nell'Unione Europea, i paesi più esposti sono quelli con un mercato domestico limitato e che possiedono legami commerciali privilegiati con il Regno Unito, come l'Irlanda e, in misura minore, i Paesi Bassi, il Belgio, la Danimarca e la Svezia.

Ad oggi, non si intravede un effetto sulla buona dinamica della crescita nella zona euro (previsione dell'1,7% nel 2016), spinta dai consumi delle famiglie e dagli investimenti privati. Il rilancio fiscale, la diminuzione dei prezzi del petrolio e la politica dei tassi bassi della BCE hanno avuto effetti positivi sui margini delle imprese. Le piccole imprese stanno beneficiando per la prima volta, di un'offerta più vasta di servizi di credito da parte delle banche.

- **La Francia** è stata riclassificata ad A2, in risposta a numerosi segnali incoraggianti: il livello più alto di investimenti delle imprese mai raggiunto da quattro anni, la ripresa dell'attività nelle costruzioni (che rappresentano il 5% del PIL), il calo continuo delle insolvenze stimato al -3,2% nel 2016.
- **L'Italia** è stata riclassificata ad A3, per effetto della diminuzione del numero di insolvenze e del tasso di disoccupazione e la crescita degli investimenti.

L'Europa centrale è sulla strada dell'Europa occidentale, con quattro paesi riclassificati: **la Lituania (A3), la Slovenia (A3), la Lettonia (A4) e la Romania (A4)**, che beneficiano di una crescita solida e una minore dipendenza delle esportazioni nei confronti della Russia.

L'impatto del crollo dei prezzi del petrolio rimane notevole

Il calo dei prezzi del petrolio continua a farsi sentire nei paesi esportatori di greggio. **Arabia Saudita (nuova valutazione B), Kuwait (A3), Qatar (A3) e Algeria (C)** vedono il deficit pubblico aumentare sempre di più e l'attività attorno agli idrocarburi rallentare. È il caso di **Angola (D) e Zambia (D)**, a seguito del deprezzamento della valuta locale legata al rallentamento cinese e al crollo dei prezzi delle materie prime, e del **Mozambico (D)** che deve affrontare un'alta probabilità di insolvenza.



C O M U N I C A T O S T A M P A

In questo contesto, Coface ritiene necessario introdurre l'**8° categoria di valutazione E, «rischio estremo»**, al fine di rendere più completa l'analisi di rischio paese: una parte dei paesi della categoria D è quindi parte di una nuova categoria E, sinonimo di rischio di credito estremamente elevato. Questi paesi sono: Afghanistan, Armenia, Repubblica Centrafricana, Cuba, Eritrea, Iran, Iraq, Libia, Sudan, Siria, Timor-Est, Venezuela, Yemen, Zimbabwe.

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

A proposito di Coface

Il gruppo Coface, uno dei leader mondiali nell'assicurazione dei crediti, offre alle imprese di tutto il mondo soluzioni per proteggersi contro il rischio di insolvenza dei propri clienti, sia sul mercato domestico che export. Nel 2015, il gruppo, supportato dai 4.500 collaboratori, ha raggiunto un turnover consolidato di 1,490 miliardi di euro. Presente direttamente e indirettamente in 100 Paesi, assicura le transazioni commerciali di 40.000 imprese in oltre 200 Paesi. Ogni trimestre, Coface pubblica le valutazioni rischio paese per 160 nazioni, basandosi sulla conoscenza unica del comportamento di pagamento delle aziende e sulla expertise dei suoi 660 arbitri e analisti credito vicini ai clienti e debitori. In Francia, Coface gestisce le garanzie pubbliche all'esportazione per conto dello Stato francese.

www.coface.it

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartiment A
ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA



REVISIONE DELLE VALUTAZIONI RISCHIO PAESE

UPGRADES

Country	Country risk new
France	A2
Italy	A3
Lithuania	A3
Slovenia	A3
Latvia	A4
Roumania	A4
Ivory Coast	B

DOWNGRADES

Country	Country risk new
United States	A2
Canada	A3
South Korea	A3
Finland	A3
Hong Kong	A3
Koweït	A3
Qatar	A3
Singapore	A3
Taiwan	A3
United Arab Emirates	A4
Malaysia	A4
Namibia	A4
Saudi Arabia	B
China	B
Algeria	C
Angola	D
Mozambique	D

Country risk assessment assesses the average risk of payment defaults by companies in a given country. This evaluation combines economic and political prospects of the country, Coface payment experience and business climate assessment. This evaluation has 8 grades: A1, A2, A3, A4, B, C, D, E. This scale included so far only 7 notches. An eighth category has been created to add granularity in analyzing country risk: some of the countries belonging to the category D are now included in this new category E synonymous with extremely high credit risk.